

Noè, il diluvio e il materiale di Edgar Cayce



Forse più di ogni altro racconto dell'Antico Testamento, le persone di ogni epoca e provenienza religiosa conoscono la storia di Noè e del Diluvio. Nella letteratura cristiana, ebraica ed islamica, la storia del Diluvio ha un ruolo importante. Però i racconti di un diluvio globale non sono limitati alla Bibbia o al Corano. Oltre alla storia di Noè ci sono effettivamente più di duecento tradizioni sui diluvi diffusi in tutto il mondo. Dopo la storia della Genesi, il racconto più conosciuto non era nemmeno stato scoperto fino alla seconda metà del diciannovesimo secolo, quando a Ninive furono portate alla luce dodici tavolette. Queste tavolette descrivevano dettagliatamente l'Epopea di Gilgamesh e le avventure di Utnapishtim – il Noè babilonese – e crearono un interesse affascinato su scala mondiale per il Diluvio, mentre davano ulteriore credito alla possibilità di un diluvio di proporzioni mitiche.

Nel mondo cristiano, la storia di Noè ha avuto un ruolo importante per duemila anni. Una volta il racconto fu anche più importante nella vita degli individui di quanto lo è oggi. Allora era vista come una storia che rappresentava perfettamente il potenziale che l'umanità aveva per la degenerazione e la malvagità – una storia che Gesù richiamò alla memoria nella speranza che i cristiani sarebbero sempre stati attenti al proprio comportamento (Matteo 24, 37-39). Nel periodo fra il medioevo e il diciannovesimo secolo, fu convinzione generale che il ritrovamento di spine fossilizzate di creature marine sulle catene montuose in tutto il mondo fosse la prova che il Diluvio aveva avuto luogo. Nelle città medievali cristiane, quando i misteri morali facevano il giro, la storia di Noè e della sua famiglia era spesso la preferita. Anche con la scoperta tettonica a placche nell'800 e la conoscenza che, una volta, strati di ghiaccio avevano coperto gran parte dell'emisfero settentrionale – mettendo in discussione la convinzione medievale che “spine di pesce sulle catene montuose equivalessero ad un diluvio universale” – la credenza nel Diluvio di Noè non fu mai messa in dubbio da chi credeva nelle Sacre Scritture.

La cosa forse più interessante per chi studia il materiale di Edgar Cayce è che, fra marzo 1939 e luglio 1944, alcuni individui ebbero letture sulle loro vite passate da Cayce e si sentirono dire che erano stati fra i parenti stretti di Noè! Le letture di Cayce offrono inoltre ulteriori informazioni sulla storia del diluvio. Dal punto di vista di Cayce, Noè e la sua famiglia non furono gli unici individui ad essere salvati dalla distruzione. Le letture rivelano che il Diluvio avvenne durante la seconda distruzione di Atlantide e corrispondeva ad una migrazione atlantidea verso ogni parte del mondo. In qualche modo la famiglia di Noè conservò la coscienza che era stata portata sulla terra attraverso Adamo e i seguaci della legge dell'Uno e fu fondamentale per aiutare a continuare l'evoluzione spirituale e mentale dell'umanità. Quello che è forse la cosa più notevole dal punto di vista delle letture è che non era stato Dio a mandare il Diluvio; invece il Divino intervenne per evitare che l'umanità si distruggesse completamente.

Edgar Cayce fornì informazioni dettagliate anche sulla famiglia di Noè, compresi i nomi delle nuore di Noè (Rezepatha, Maran e Sheloboth), i cui nomi non vengono menzionati nella Bibbia. Intuizioni chiaroveggenti rivelano inoltre che l'umanità era diventata così malvagia e degenerata durante il tempo di Noè che misture deformi e bestie semi-umane avevano cominciato a popolare la terra e sarebbero infine diventate la base per le creature leggendarie della mitologia greca e romana. In sostanza, il racconto biblico di Noè e l'Arca è contenuto in Genesi, cap. 5 a 9. E' la storia di un vecchio, scelto fra i corrotti e malvagi di tutto il mondo, che fu nelle buone grazie di Dio. Dio disse a Noè che aveva deciso di distruggere la malvagità dell'uomo. Diede istruzioni a Noè di costruire un'imbarcazione molto grande e di entrarvi con la moglie, i figli e le mogli dei figli, così come con due esemplari di ogni tipo di creatura (uccelli, mammiferi e rettili) e cibo a sufficienza per tenere in vita tutti gli abitanti dell'Arca per la durata del Diluvio che stava arrivando per distruggere la terra.

Secondo l'Antico Testamento, le dimensioni straordinarie dell'Arca misuravano trecento cubiti in lunghezza, cinquanta cubiti in larghezza e trenta cubiti in altezza. Storicamente si pensa che un cubito sia la lunghezza dell'avambraccio di un uomo o circa fra 45 e 50 cm. E' interessante rilevare che le dimensioni dell'Arca con le proporzioni sei a uno (lunghezza a larghezza) venivano considerate così idonee alla navigazione che l'architetto della marina George W. Dickie usò volutamente la stessa proporzione quando costruì la nave degli USA 'Oregon', che fu varata nel 1898. Per un certo tempo, la Oregon fu considerata la nave ammiraglia della flotta americana ed era uno dei vascelli più stabili mai costruiti.

Oltre un anno dopo che Noè e la sua famiglia erano entrati nell'Arca, gli abitanti dell'imbarcazione sbarcarono. Noè offrì in sacrificio degli olocausti per rendimento di grazie per essere sopravvissuti al Diluvio, e Dio pose un arcobaleno in cielo come promessa che mai più avrebbe distrutto la terra per mezzo del diluvio. Da un approccio letterale alla storia tradizionale, si attribuisce a tutta l'umanità la discendenza dai tre figli di Noè: Sem, Cam e Iafet.

Per quanto riguarda il racconto biblico, ciò che può giungere inatteso per molte persone che conoscono la storia della Genesi è che la storia contiene più di quanto non si raccolga qua e là da una semplice lettura del testo. In realtà, ciò che il mondo moderno in generale non sa è che la Genesi contiene non un racconto della storia sul Diluvio, bensì due! Nell'arco degli anni, i teologi e gli studiosi delle religioni hanno isolato almeno tre fonti più importanti del libro della Genesi: la fonte G, la fonte S e la fonte E, che stanno, rispettivamente, per Geova, il Documento Sacerdotale ed Elohim. Sia la fonte G sia la fonte S hanno il proprio racconto del Diluvio.

In origine le diverse fonti della Genesi furono scoperte grazie al modo in cui le fonti si riferivano a Dio. La fonte G usa soltanto il nome "Yahweh" (Signore) quando si riferisce alla divinità; la fonte S usa i nomi "Elohim" (Dio) e "El Shaddai" (Dio Onnipotente) e la fonte E usa sia "Yahweh" sia "Elohim".

La fonte di Geova risale all'ottavo o nono secolo a.C. e riguarda descrizioni accurate, la personalità dei personaggi e la preoccupazione e il coinvolgimento di un Dio amorevole con la Sua creazione. Il documento S risale al periodo dopo il 586 a.C. (quando Gerusalemme fu conquistata dal re Nabucodonosor e gli ebrei furono

portati in cattività). S è soprattutto interessata all'interpretazione letterale della Legge, alla tradizione e al modo in cui Dio guida il suo popolo eletto. L'elemento forse più caratteristico nella fonte S è l'interesse dell'autore per le genealogie familiari e un numero apparentemente infinito di "generazioni", attraverso le quali è possibile documentare la purezza della stirpe che Dio usò per guidare le Sue attività sulla terra. Tuttavia, per la fusione delle narrazioni indipendenti, siamo di fronte a certe duplicità all'interno del racconto della Genesi, p.e.:

Ecco, manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà ... Noè eseguì tutto; come Dio gli aveva comandato. (Fonte S, Genesi 6,17 e 22)

... farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto. E Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. (Fonte G, Genesi 7,4-5)

Differenze importanti fra queste due fonti comprendono inoltre la quantità di animali che, secondo le istruzioni, Noè doveva portare sull'Arca, e la durata del Diluvio:

Fonte G:

sette paia di uccelli e animali mondi e degli animali che non sono mondi un paio (Genesi 7,2). La pioggia cadde sulla terra per 40 giorni e 40 notti e l'acqua evaporò dopo tre intervalli di sette giorni in cui Noè aveva fatto uscire la colomba; in totale: 61 giorni (Genesi 7,4; 7,12; 8,6-8; 8,10; 8,12)

Fonte S:

Solo due di ogni specie entrarono nell'Arca (Genesi 6,19). L'acqua durò per 150 giorni e rimase sulla terra per un totale di un anno ed undici giorni (Genesi 7,11; 8,14). Bibbia Anchor

Storicamente le narrazioni separate delle fonti G e S furono unite da un redattore (compilatore) il cui compito era mettere insieme con cura i due racconti, scartando il materiale superfluo. Come esempio per il lavoro del redattore c'è un solo racconto della costruzione dell'Arca (Genesi 6,14-16)

La cosa forse più strabiliante nella storia di Noè è il modo in cui fonti all'apparenza non correlate spesso traggono dal racconto conclusioni simili. Per esempio, a causa delle informazioni contenute in Genesi 2,5-6, parecchi autori cristiani sono convinti che la pioggia sia stata assente dalla terra del pre-diluvio e che il pianeta abbia ricevuto umidità da una volta di vapore acqueo che lo avvolgeva: "... poiché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra ... Ma dalla terra si elevò una nebbia e bagnò tutta la faccia della terra." Questa stessa premessa fu avanzata anche dal filosofo, educatore e chiaroveggente austriaco Rudolf Steiner (1861-1925), il fondatore della Società Antroposofica.

A quanto viene riferito, Steiner possedeva la capacità di percepire informazioni oltre il mondo materiale, da un "mondo spirituale" che per lui era reale tanto quanto il mondo fisico lo era per altri. Descrivendo la terra prima del diluvio, Steiner dichiarò:

... A quel tempo l'aria era satura di vapori acquei. L'uomo viveva nei vapori acquei, che in certe regioni non si alzavano mai al punto da rendere l'aria completamente limpida. Il sole e la luna non si potevano vedere come oggi, bensì erano circondati da corone colorate. Una distribuzione di pioggia e sole, come avviene nel presente, non esisteva in quei tempi. Comparve solo nel periodo post-atlantideo. I nostri antenati vissero in un paese di nebbia ... (Steiner, "Memoria Cosmica", pag. 253)

Alcune persone sostengono che fosse la scomparsa della volta di vapore acqueo e il conseguente influsso di radiazione solare ad essere responsabile della fortissima diminuzione di longevità del genere umano – da quasi 1000 anni all'attuale arco di tempo di sette fino a dieci decenni. La Bibbia supporta questa premessa in quanto, subito dopo il Diluvio, la durata della vita cominciò a accorciarsi con ogni successiva generazione. Inoltre l'assenza di pioggia fa pensare che la terra non avesse alcun sistema di venti prima del Diluvio. Un'affermazione corroborata, stranamente, da una lettura letterale di Genesi 8,1 con la prima menzione biblica dell'esistenza di vento dopo il Diluvio: "... E Dio fece passare un vento sulla terra ..." Anche il riferimento di Steiner al continente di Atlantide colloca la cronologia per il Diluvio molto prima della data tradizionalmente indicata fra il 2350 e il 2500 a.C. In realtà, Steiner rilevò:

Quasi tutti i popoli che hanno lasciato testimonianze o leggende attendibili si riferiscono al Diluvio come evento che ha avuto luogo circa tremila anni prima del Mistero del Golgota [la crocifissione e la risurrezione di Gesù]; questo è il periodo indicato dalle leggende ... Ovviamente non si riferisce alla catastrofe atlantidea, poiché questa avvenne molto tempo prima. (Steiner, "L'uomo terreno", pp.128-129)

Oltre ad essere un simbolo di fede spirituale, per alcuni l'Arca è anche considerata un simbolo psicologico – un archetipo dell'esperienza umana. La storia del Diluvio è un archetipo, perché fa parte dell'esperienza umana in tutto il mondo. Al di là della sua verità letterale, nella psicologia junghiana l'Arca può essere vista come una rappresentazione simbolica di trasformazione e cambiamento, perché gli occupanti della nave furono sottoposti ad un viaggio su cui non avevano alcun controllo, eppure, in qualche modo, finirono per avere un livello di consapevolezza più elevato per la loro esperienza catastrofica. Nella maggior parte di questi racconti sul diluvio, la leggenda descrive come una famiglia sopravvive ad un diluvio di proporzioni gigantesche. Prima del disastro, di solito la famiglia raccoglie ogni cosa che fa parte del loro mondo come gli animali nella storia di Noè descritta nella Genesi) e trova rifugio in un'imbarcazione o nave in cui possono superare la tempesta. Spesso la famiglia non ha il controllo del suo viaggio, perché la nave è inondata dal basso e dall'alto e si è costretti a semplicemente superare la tempesta. Al termine del diluvio, generalmente l'imbarcazione trova terra più elevata e solida e gli occupanti possono sbarcare e ricominciare la loro vita. Ogni cosa che faceva parte del loro vecchio mondo è ora parte del loro mondo nuovo (p.e. anche gli animali scendono dall'Arca). La differenza è che ora tutti gli occupanti della nave si trovano su un terreno più elevata.



Come archetipo, il mito del Diluvio simboleggia lo schema dell'essere sopraffatti da trasformazione e cambiamento personali, pur diventando un individuo più illuminato grazie all'esperienza. La cosa affascinante riguardo al significato

archetipico del racconto è che, nell'ultima decade del ventesimo secolo, la storia di Noè conobbe un aumento incredibile di popolarità. Quasi da un giorno all'altro il mercato sembrò sommerso di innumerevoli giocattoli per bambini, luci notturne, magneti, piastre conduttrici, ornamenti, vestiario, figurine e persino diversi film sull'Arca di Noè. La ragione archetipica non era perché, per qualche motivo inspiegabile, all'improvviso quest'uomo e la sua famiglia affascinarono la società. Invece era perché, a quanto pare, così tanti individui si sentivano essi stessi nel bel mezzo di una trasformazione e di un cambiamento personale che l'archetipo psicologico riemerse. La gente si sentiva motivata a mettere un magnete di Noè sul frigorifero, perché, in modo subconscio, entrava in risonanza con qualcosa di cui stava essa stessa facendo esperienza nel profondo.

Esiste anche una dimostrazione storica dell'esistenza dell'Arca grazie a racconti di testimoni oculari dell'imbarcazione sul monte Ararat in Turchia vicino al confine con l'Armenia e l'Iran da parte di molti investigatori, studiosi, professionisti militari e teologi stimabili. In realtà ci sono stati più avvistamenti documentati dell'Arca di Noè dal 1840 che durante ogni altro periodo della storia documentata! Ciò è particolarmente sorprendente considerando che ogni ascesa sul monte Ararat è stata un'impresa estremamente difficile. La base del monte copre circa 500 miglia quadrati e la sua vetta più alta arriva a quasi 5200 m. Generalmente si sono verificate descrizioni di un avvistamento dell'Arca solo dopo un periodo insolitamente caldo di mesi in cui il ghiaccio ha potuto sciogliersi, ma le temperature notturne anche in estate possono abbassarsi a -29°C e i venti in vetta al monte a volte raggiungono una velocità di 240 km all'ora. Il monte è infestato da serpenti velenosi ai livelli inferiori e i leoni e gli orsi della montagna spesso vagano per i burroni. Inoltre non è insolito che sull'Ararat si verifichi una tempesta tutti i giorni. La leggenda armena rivela che Dio Stesso nascose l'Arca sul monte fino a quando il tempo sarà giusto per dimostrare agli individui su tutto il pianeta che la storia è vera.

Le letture di Cayce confermano la validità della storia di Noè e dichiararono nel 1944:

Poiché, com'è stato detto dal principio, il diluvio non fu un mito, bensì un periodo in cui l'uomo aveva così sminuito se stesso con le preoccupazioni del mondo, con l'illusorietà delle proprie conoscenze e del proprio potere da rendere necessario un ritorno alla sua dipendenza interamente – fisicamente e mentalmente – dalle Forze Creatrici. (lettura di Cayce 3653-1)

Indipendentemente dal fatto se crediamo o meno alla storia del Diluvio, Noè è il simbolo di grande fede, coscienza elevata e del superamento di enormi difficoltà. La gente in tutto il mondo, spesso separata da grandi distanze di tempo e spazio, ha da raccontare storie simili di un diluvio e i suoi effetti sul pianeta. Studiando la storia del Diluvio e delle tradizioni intorno al mondo possiamo vedere che siamo tutti connessi ad un livello molto profondo. E' un mito senza tempo, con una sua importanza storica e spirituale; è un mito per i popoli di tutto il mondo, che prescinde dal momento storico e dalle culture. E' la storia del passaggio dell'umanità da un'era ad un'altra, da un vecchio mondo che ha perso la sua innocenza verso un luogo di una creazione nuovissima che è ancora migliore del punto iniziale. E' la storia di un viaggio importante che per noi oggi può essere

particolarmente rilevante.

Da: www.edgarcayce.org